

Stefania Elibani

ADULTI E BAMBINI IN CITTA': EMOZIONI, CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITA'

Nel titolo di questa giornata, "Bambini e bambine nella loro città", si usa un aggettivo possessivo che suona improprio; infatti alla domanda: "di chi è la città?", la risposta arriva veloce e scontata: è degli automobilisti. La città non è di tutti i cittadini, persone diverse per età, per sesso, per professione... ma soprattutto delle persone che usano l'auto per spostarsi, la maggioranza degli adulti. I bambini in città, a parte qualche oasi pedonale e di verde protetta, dove comunque non sempre possono giocare, li vediamo soprattutto ai finestrini delle auto o radunati in luoghi appartati e predisposti per loro: la scuola, la palestra, la parrocchia, la piscina, la ludoteca...

Le caratteristiche della mobilità nelle strade delle nostre città si sono ridefinite nel corso degli ultimi decenni.

L'auto è diventata il mezzo privilegiato per spostarsi. Nelle nostre città ci si muove soprattutto in auto e per ogni tipo di spostamento, anche se breve e anche se c'è bel tempo, perché considerata più sicura e più veloce. Andare in autobus è considerato troppo lento e inaffidabile. Andare in bicicletta è rischioso, faticoso e meno veloce; spostarsi a piedi è atemporale: si cammina solo in montagna o sul tapis roulant della palestra.

Si è sviluppato un "egocentrismo del ruolo". Riconosciamo solo i nostri diritti e i nostri bisogni e siamo poco rispettosi dei diritti e dei bisogni degli altri utenti della strada. In auto ci infastidisce fermarci agli attraversamenti pedonali, ci mettono apprensione biciclette e scooter che ci affiancano o ci chiedono spazio, ci innervosisce l'autobus che sosta alle fermate e non possiamo sorpassare, ci irritano gli altri automobilisti che, secondo noi, non sanno guidare. Quando siamo in bicicletta inveiamo contro gli autisti che ci sfiorano e guidano come se i ciclisti non ci fossero; a piedi ci stanchiamo ad aspettare invano che ci lascino attraversare sulle strisce pedonali.

Manca interazione e solidarietà tra gli utenti della strada: non ci rapportiamo con gli altri, faticiamo ad avere uno sguardo complessivo su ciò che succede intorno a noi, presi dalla mancanza di tempo e di pazienza.

La città è un intreccio di percorsi. A parte poche zone pedonali, il resto della città è vissuto come un insieme di tragitti sperimentati e collaudati per raggiungere le diverse

destinazioni e da effettuare nel più breve tempo possibile, quasi a voler annullare lo spazio. La città come luogo nel quale trascorrere del tempo all'aperto per passeggiare, incontrare e salutare, fare degli acquisti (vedi centri commerciali), per divertirsi (vedi cittadelle del cinema), sta svanendo.

Vale il rispetto personalizzato del codice stradale. Abbiamo delle convinzioni personali, o semplicemente delle scuse che motivano il nostro non rispetto delle regole del codice e ci fanno diffidare in ogni caso degli agenti della polizia municipale come se fossero lì solo per tenderci dei tranelli e intascare dei soldi.

Il bambino che cresce in questa città, quasi esclusivamente trasportato in auto e con dei genitori che non sperimentano mobilità alternative, si adatta e aspetterà l'età della patente per sentirsi "libero" di muoversi da solo.

I bambini però, se ascoltati, hanno desideri e bisogni importanti, perchè fondamentali per la loro crescita, rispetto l'ambiente urbano e le modalità di spostamento. I bambini ad esempio, nonostante la presenza di numerosi giochi e giocattoli allettanti, di computer e videogiochi, desiderano effettuare piccoli spostamenti in bicicletta mentre i genitori preoccupati del traffico, della pericolosità delle strade, vietano la bicicletta come mezzo per spostarsi e concedono qualche pedalata nel sottoportico del condominio o sul marciapiede del proprio giardino.

La bicicletta invece, risponde in modo adeguato ad alcuni dei bisogni fondamentali del bambino: muoversi nella propria città autonomamente, provarsi in un'attività che richiede abilità e conoscenze, fare amicizia al di fuori dei contesti usuali.

Noi adulti, bambini di 30-40 anni fa, dove giocavamo ? Come andavamo a scuola o a fare i compiti da qualche compagno ?

E' importante far affiorare i ricordi dei giochi in strada che si protraevano fino a quando il buio impediva di continuare; dei giri in bicicletta con i quali ci si avventurava ogni giorno un po' più in là. Prendere contatto con il bambino che siamo stati può aiutarci a prestare attenzione ed ascolto alle richieste dei bambini di oggi, figli, nipoti, alunni, vicini di casa.

Il bambino ha bisogno di **muoversi** con il proprio corpo anche in città, non solo quando gioca a scuola o in palestra o a casa; ha bisogno di percorrere il tragitto casa-scuola a piedi e in bicicletta, di fare esperienza della strada, delle distanze, dello spazio e del

tempo, anche quello meteorologico, di essere accompagnato non trasportato, da un adulto.

E' vero che l'ambiente urbano è complesso, caotico, stressante... è anche vero che dobbiamo convivere e che i bambini prima o poi diventeranno ragazzi e usciranno in strada da soli con il motorino e poi con l'auto senza aver fatto esperienze come pedone e come ciclista accompagnati da un adulto; queste esperienze lo educerebbero gradualmente ad una consapevolezza del comportamento più adeguato per stare in strada. I bambini si educano alla mobilità in città non solo imparando il codice stradale ma, soprattutto percorrendo le strade della città a piedi e in bicicletta con adulti pazienti e responsabili più che con discorsi teorici ripetuti più volte.

Il bambino ha bisogno di **incontrare, socializzare**, fare conoscenza in modo spontaneo e non perché predisposto, con persone che non siano solo i suoi compagni di scuola o gli adulti della propria famiglia.

Il bambino ha bisogno di **essere autonomo** facendo delle esperienze di mobilità da solo e in compagnia dei suoi amici, di essere indipendente ed avere fiducia nei propri mezzi.

Il bambino per crescere ha bisogno di "distanziarsi" dalla sua famiglia e di adulti che gli diano fiducia e lo incoraggino a provarsi e a fare da solo. Una sana educazione prevede una dose di rischio perché il controllo esasperato e l'iperprotettività crescono persone insicure, incapaci di scegliere, passive.

Il bambino ha bisogno di **giocare** nella sua città, nelle piazze e nelle strade, con altri bambini e non solo della sua età, senza adulti che dettino le regole i tempi e gli spazi del gioco e di risolvere da solo eventuali situazioni conflittuali sperimentando diverse strategie. Compito dell'adulto è quello di rispettare il gioco dei bambini e di agevolarlo il più possibile perché il gioco è una palestra per conoscere le proprie capacità e i propri limiti, per imparare a relazionarsi con gli altri, per gestire le proprie emozioni.

Il bambino ha bisogno di **sentirsi parte di una comunità**, di poter esprimere le sue opinioni e dare dei suggerimenti sulla progettazione della città per sviluppare un senso di rispetto e di appartenenza alla comunità.

Il bambino ha bisogno di **essere appagato esteticamente**, di vivere in un ambiente piacevole perché pulito, curato, ricco di verde e di luoghi in cui socializzare e giocare.

Quando si parla di bambini e città è fondamentale partire da una riflessione personale sull'esempio che diamo noi adulti, sui nostri atteggiamenti e sulle nostre abitudini.

Non diamo per scontato che, siccome le realtà cittadine sono ormai compromesse, ci arrendiamo e "dimentichiamo" quanto è salutare vivere in una città più a nostra misura.

I bambini ritroveranno spazio per giocare e possibilità di muoversi in città solo quando gli adulti ritroveranno le motivazioni necessarie per dedicare tempo ed energia alla "riconquista" delle città.

“Secondo voi, quale posto si lascia per i giochi dei bambini nella città, rispetto allo spazio accordato dai pubblici poteri al parcheggio o alla circolazione ? Quali diritti hanno i bambini in materia di libertà di movimento e d'accesso a luoghi dove sviluppare una vita sociale e culturale, conoscenze, un benessere fisico? Esiste un diritto alla mobilità autonoma per i bambini? E qual è il suo peso di fronte alle scelte imposte da adulti che preferiscono spostarsi in automobile e a tutti i costi? (...) che cosa pensare del “potere” che ha il mondo adulto di fare valere le sue priorità e le sue esigenze a scapito delle attese, della salute e del benessere dei bambini?”

Dall'introduzione di **“Eppure si muovono”**, testo-documento della Commissione Europea per l'Ambiente (2002)

BIBLIOGRAFIA

F. TONUCCI

La città dei bambini

Edizioni Laterza 1996

F. DOLTO

Il bambino e la città

OSCAR MONDADORI 2002

D. NOVARA, E. PASSERINI

La strada dei bambini

100 giochi di strada

EGA 1999

M. SCLAVI

Avventure urbane

ELEUTHERA 2002

B. GANDINO, D. MANUETTI

Fare ecologia in città

Guida pratica di ecologia urbana per insegnanti, genitori e cittadini

SONDA 2001

B. GANDINO, D. MANUETTI

La città possibile

Manuale per rendere più vivibile e accogliente l'ambiente urbano

Red edizioni, 1998

A. C. MORO

Il bambino è un cittadino

Mursia 1991

I. LAMEDICA

Conoscere e progettare la città

Erickson 2003